



Delitti

L'uomo che ha sparato a due ex colleghi. Il ragazzo che s'è impiccato per colpa dei bulli

Vincenza Avino, 36 anni. Napoletana, due amori finiti male, tra cui il matrimonio che le aveva regalato un figlio oggi adolescente. Dopo il divorzio di tre anni fa, aveva iniziato una storia con un Nunzio Annunziata di anni 36. Poi anche qui le cose avevano cominciato ad andare male, s'erano lasciati ma quello non si voleva rassegnare: la pedinava, le telefonava, la spaventava, una notte s'era persino arrampicato fino al suo balcone al terzo piano e le era piombato in casa mentre dormiva. Lei frequentava una scuola serale, lui ogni volta si infilava in aula, la chiamava, la costringeva a uscire per parlarle. Una volta lo mandò via un professore, un'altra volta dovette chiudere il cancello per impedirgli di entrare e lui rimase un'ora in macchina là davanti a suonare il clacson. Il 12 maggio la donna si era presentata in lacrime dai carabinieri, aveva cominciato a raccontare - mi segue dappertutto, mi perseguita, non ce la faccio più», ma il maresciallo aveva dovuto interromperla perché in stanza era piombato Nunzio «molto agitato, frenetico e tutto sudato», come scriverà poi il sottufficiale nella sua relazione di servizio. Così l'uomo era finito agli arresti domiciliari per una denuncia di stalking: fino a un mese fa, quando aveva ottenuto la libertà provvisoria in attesa del processo. Il giudice gli aveva imposto di non avere alcun contatto con la sua ex compagna, ma ovviamente non si perdeva un attimo della vita di lei e conosceva tutti i suoi spostamenti. Aveva ripreso a seguirla. Come lunedì scorso, quando la Avino era in auto che stava rientrando a casa: la costrinse ad accostare lungo la strada, la tirò fuori dall'auto, la spinse a terra e le sparò. Poi dalla borsa della donna tirò fuori il telefono, ci chiamò i genitori di lei per urlargli nelle orecchie: «L'ho ammazzata, e adesso ammazzo pure voi» (arrestato il giorno dopo).

Pomeriggio di lunedì 14 settembre, a Terzigno, sulle pendici del Vesuvio. Anna Carlucci, 46 anni. Di Asti, collaboratrice familiare, grande lavoratrice, sposata con Rahhal Fantasse, 40 anni, origini marocchine, da tempo disoccupato, un figlio di 10 anni. L'uomo si era convinto che lei lo tradisse e non perdeva occasione per litigare. Siccome era diventato un po' troppo aggressivo, l'altra mattina, quando il bambino della coppia era andato già a scuola, il signor Calogero, 75 anni, padre della Carlucci, andò a sincerarsi che tutto andasse bene in casa loro. Mentre era lì, moglie e marito cominciarono a litigare. Fantasse prese un coltello da cucina con la lama lunga 25 centimetri e lo vibrò per una quindicina di volte contro la moglie. Il suocero tentò di proteggerla, ma si prese una coltellata alla mano. Mentre la donna agonizzava e il vecchio restava inebetito dallo spavento, il Fantasse si cambiò per scappare. Non fece in tempo perché arrivarono i carabinieri chiamati da una vicina.

Intorno a mezzogiorno di lunedì 14 settembre, al piano rialzato di un palazzetto in via Novello, quartiere Tanaro di Asti. Gianluca Grimaldi, 39 anni, di Palermo, sposato, una figlia di 3 anni, e Giovanni Sorce, 59 anni, di Bagheria. Rispettivamente, direttore e capo cantiere di una cava di Trabia (Palermo) sequestrata alla mafia nel 2007 e in amministrazione giudiziaria. Mesi fa, siccome gli affari andavano male, dal cantiere era stato licenziato, fra gli altri, un Francesco La Russa di 49 anni, sposato e padre, che più volte era tornato dai capi per supplicarli di riprenderlo a lavorare. Siccome quelli non lo accontentavano, l'altro giorno andò nella cava, entrò nell'ufficio dei due, e sparò entrambi più colpi di pistola.

Tarda mattinata di venerdì 18 settembre in una cava in contrada Giardinello a Trabia (Palermo). SUICIDI

SUICIDI

Andrea Natali, 26 anni. Di Borgo d'Ale (Vercelli), appassionato di motori, iscritto al locale club dell'Alfa Romeo e organizzatore di raduni, assai introverso, aveva trovato lavoro in una carrozzeria. Lì per la sua timidezza diventò lo zimbello dei colleghi. Presto gli scherzi, da fastidiosi, diventarono sempre più pesanti: per esempio presero a filmarlo e fotografarlo mentre lo gettavano nel bidone dell'immmondizia o gli facevano anche di peggio. Poi questi filmati finivano sulle pagine Facebook dei carnefici e li vedevano tutti. Finché il 22 ottobre 2013 Natali tornò a casa fuori di sé: invece di parlare urlava e dal quel giorno non andò più al lavoro né uscì di casa. Con pazienza e amore i familiari lo convinsero a confidarsi con una psicologa, la quale a sua volta lo convinse a sporgere denuncia per gli abusi subiti. Dalle sue parole scaturì una denuncia per il più violento dei suoi colleghi e la rimozione dei video dai social network. In attesa dell'inizio del percorso giudiziario vero, però, Natali non era ancora riuscito a tornare alla vita normale, anche se avrebbe tanto voluto riprendere a lavorare per aiutare in casa. Ieri, dopo averlo chiamato per la colazione e non vedendolo scendere, la madre saltò in camera sua e se lo trovò impiccato.

Mattina di giovedì 17 settembre a Borgo d'Ale, duemila anime nelle campagne vercellesi.

Meno democrazia farà bene ai sindacati

Qualcosa si muove verso una legge che disciplini Cgil & Co. Magari definendoli una volta per tutte soggetti privati con fini di lucro

La prossima volta i custodi del Colosseo, per riunirsi in assemblea come hanno fatto venerdì scorso o per proclamare un'agitazione sindacale, dovranno confrontarsi con il Garante degli scioperi, la speciale Commissione di garanzia istituita dalla legge 146 del 1990, che regolamenta l'astensione dal lavoro nei servizi pubblici essenziali. Col rischio di vedersi precettati [1].

Da venerdì sera - dopo lo scandalo, le proteste e le indignazioni per gli oltre seimila turisti lasciati fuori per circa tre ore da Colosseo, Terme di Diocleziano, Fori e scavi di Ostia Antica - il governo ha stabilito per decreto che i musei e i beni culturali in generale saranno regolati alla stregua di scuole, treni, aerei e ospedali. Sarà impedita, cioè, l'interruzione del pubblico servizio: perché la visita di un museo, di uno scavo, di un monumento d'ora in poi sarà riconosciuta come un pieno diritto dei cittadini. Il diritto alla cultura come il diritto alla salute, all'istruzione, al trasporto [1].

Per la cronaca, al centro dell'assemblea dei custodi del Colosseo c'erano il mancato pagamento dei salari accessori (incluse le festività) e l'insufficienza di personale. L'assemblea è stata chiesta nei tempi previsti e il sovrintendente, con le regole attuali, non aveva il potere di bloccarla [2].

La posizione del leader della Cgil Susanna Camusso: «È uno strano Paese quello in cui un'assemblea sindacale non si può fare» [2].

La posizione di Matteo Renzi: «Con questo decreto legge non facciamo nessun attentato al diritto allo sciopero ma diciamo solo che in Italia, per come è fatta l'Italia, i servizi museali sono dentro i servizi pubblici essenziali. Non diciamo che non si possono fare le assemblee ma diciamo che si possono fare rispettando però delle regole del gioco che consentiranno a chi si è fatto 9mila chilometri e speso migliaia di dollari o di euro per venire a visitare il Colosseo o Pompei, di non trovarsi davanti la sorpresa dell'assemblea sindacale» [3].

Armando Torno: «In un Paese dove le astensioni dal lavoro dei mezzi di trasporto e di altre categorie sono sovente organizzate nei giorni limitrofi al weekend e la logica che guida taluni sindacalisti sembra avulsa dalla realtà, fatti come quelli di Roma non rappresentano più un'eccezione. Ven vengano dei provvedimenti che impediscano di recare danno al Paese, quando le azioni sindacali obbediscono soltanto a logiche interne, a ragioni che si potrebbero definire figlie del banale egoismo» [4].

Oscar Giannino ricorda che «in Italia, in materia di diritti sindacali, la giurisprudenza cumulata è molto a favore dei sindacati. Basti pensare che nel nostro codice penale l'articolo 340 prevede pene di reclusione da 6 mesi a 1 anno per chi partecipa all'interruzione e da 1 a 3 anni per chi la organizza e ne è capo, ma se l'interruzione di pubblico servizio avviene a opera di un'impresa e non di lavoratori sindacalizzati, ecco che l'articolo 331 del codice penale alza le pene per gli organizzatori da 3 a 7 anni» [5].

Sempre a Roma, nello scorso luglio, 24 giorni consecutivi di sciopero bianco di diversi dipendenti dell'Atac hanno messo in ginocchio la metro, con enormi disagi per milioni di cittadini e turisti, prima che il prefetto decidesse la precettazione [6].

Giorgio Dell'Arti: «L'opinione pubblica sente che il sindacato è ormai un agglomerato di interessi suoi propri, che fa quello che fa più per sopravvivere come organizzazione che per rappresentare l'interesse dei lavoratori o, come ci si illudeva ai miei tempi, l'interesse generale della società. La Camusso ha rilasciato una dichiarazione stizzita, del tutto non all'altezza dell'enorme problema che hanno di fronte Cgil, Cisl e Uil: «...allora si dica chiaramente che i lavoratori non possono più avere strumenti di democrazia...». Ma nessuno pensa più che questa sia "la democrazia", e chi lo pensa, tante volte, è in malafede. Il sindacato rifiuta una riflessione profonda e spietata su se stesso» [7].

Dal 2009 al 2015, la quota di popolazione che esprime fiducia nella Cgil è scesa di circa 13 punti (sondaggi Demos-Coop). Dal 37% al 24%, mentre la Cisl è passata dal 28% al 20%. È interessante osservare, inoltre, come il clima d'opinione peggiori proprio nella base naturale del sindacato, gli operai, fra i quali il grado di fiducia verso la Cgil è ridotto al 21,3%. Verso la Cisl e Uil: al 18,7% [8].

Ivo Diamanti: «È da anni che il sindacato sta perdendo adesioni. Soprattutto nell'impiego privato. Per contro, "rappresenta", sempre di più, i pensionati: circa metà degli iscritti. Mentre è cresciuto nel pubblico impiego. D'altronde, le adesioni sindacali nell'impiego privato non sono facilmente verificabili» [8].

Enrico Marro: «Quanti sono gli iscritti a Cgil, Cisl, Uil e alle altre centinaia di sigle? Nessuno lo sa. Poiché i sindacati sono associazioni di fatto, bisogna fidarsi di ciò che dichiarano. E un discorso analogo potrebbe farsi per le associazioni imprenditoriali, dalla Confindustria in giù. Solo nel settore pubblico, grazie alla legge, esiste una certificazione degli iscritti, affidata a un ente terzo, l'Aran. Nel privato, per ora, c'è un accordo tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, firmato il 10 gennaio 2014, ma non ancora attuato. Prevede che debba essere l'Imps a conteggiare il numero di iscritti a ogni sigla. Ma la maggior parte delle aziende, non essendo obbligate per legge, non hanno comunicato i dati» [9].

Stefano Livadiotti: «Per Susanna Camusso è quasi un'ossessione. Da quando si è insediata al vertice della Cgil (il 3 novembre 2010) si è arrampicata 67 volte su palchi di ogni ordine e grado per invocare trasparenza. La leader del più grande sindacato italiano se ne è poi per puntualmente dimenticata man mano si avvicinava la fine dell'anno e il momento per la Cgil di fare due conti sui contributi degli iscritti rastrellati nei dodici mesi. Sì, perché il sindacato di corso d'Italia, che non è tenuto a farlo per legge, si guarda bene dal pubbli-

Filippo Facci

Note: [1] Fabrizio Caccia, Corriere della Sera 19/9; [2] Antonello Cherchi, Il Sole 24 Ore 19/9; [3] Alberto Gentili, Il Messaggero 19/9; [4] Armando Torno, Il Sole 24 Ore 19/9; [5] Oscar Giannino, Il Messaggero 19/9;

[6] Stefano Livadiotti, L'Espresso 18/9; [7] Giorgio Dell'Arti, La Gazzetta dello Sport 19/9; [8] Ivo Diamanti, la Repubblica 31/8; [9] Enrico Marro, Corriere della Sera 13/8; [10] Mario Ajello, Il Messaggero 5/9.

Un leader e una bolla mediatica. Così la Lega è diventata il movimento cinque Salvini

All'inizio era solo un'intuizione, un'impressione, una riflessione ispirata dalle parole spesso fuori posto e spesso fuori dal mondo offerte al pubblico dal segretario della Lega Nord, Matteo Salvini. L'impressione era una ed era semplice e l'abbiamo messa a tema più volte su questo giornale: quand'è che il centrodestra e il sistema politico italiano si renderanno conto che il destino di Matteo Salvini è quello di essere al massimo un grande federatore dei talk show?

Il rientro dalle vacanze ci ha consegnato un Salvini carico di buona volontà e di grande energia e pronto a misurarsi ogni giorno con la prova olimpica del salto multiplo carpiato in tutti i programmi di politica presenti sul palinsesto. Ma al di là delle prove muscolari quella che era un'impressione si sta trasformando sempre più in una cruda

realtà per il leader leghista. E l'idea che Matteo Salvini sia una formidabile bolla mediatica non è solo una riflessione di questo giornale ma è un tema con cui nel centrodestra in molti stanno cominciando a fare i conti.

Salvini ha avuto il merito di far resuscitare un partito che sembrava morto e di riportarlo in alcuni passaggi persino ai livelli di quello glorioso di Umberto Bossi. Ma più di quello che ha fatto oggi - e che il leader leghista ha fatto in assenza di avversari veri nel centrodestra - Salvini non può fare. E per questo, giorno dopo giorno, ogni parola e ogni dichiarazione del leader leghista sembra essere accompagnata inesorabilmente da una considerazione solida e lineare: c'è davvero qualcuno che crede che il Salvini che manda a quel paese la chiesa, che passeggia a braccetto con la Cgil, che organizza improponibili e surreali scioperi per bloccare l'Italia possa essere lo sfi-

dante di Renzi? La risposta non può che essere negativa ed è anche questa una delle ragioni per cui Silvio Berlusconi è convinto che la legislatura debba durare il più possibile: più si andrà avanti con il tempo - è il ragionamento, saggio - e più si avrà la possibilità di comprendere che la leadership di Salvini è una leadership sgonfia che non potrà che riassorbirsi nel momento in cui nel centrodestra emergerà un qualsiasi leader alternativo capace di rimettere insieme quello che Berlusconi chiama ancora romanticamente l'elettorato moderato.

Al di là della personale valutazione di Berlusconi, il problema esiste, eccome se esiste. La debolezza di Salvini la si intuisce dai dettagli (non è un caso che il leader leghista non perda occasione per ricordare che il suo partito alle prossime elezioni dovrà andare insieme a Forza Italia), cosa che fino a qualche tempo fa Salvini preferiva non riconoscere). E anche all'interno della Lega c'è una nuova e alternativa linea che sta cominciando a emergere, che è quella sintetizzata bene dai due governatori leghisti Zaia e Maroni (con quest'ultimo che, anche per testare il grado di consenso di una linea diversa da quella di Salvini, ha cominciato giustamente a dire che un centrodestra del futuro non può prescindere da un partito come quello guidato da Alfano, esattamente il contrario di quello che sostiene Salvini). Piccoli segnali e piccoli smarrimenti dovuti a quello che è per la Lega un problema cruciale in questa fase politica.

La Lega di Umberto Bossi era una Lega che giocava molto con la pancia degli elettori, ma era una Lega che sapeva mettersi la cravatta e che metteva nel conto l'idea che fosse necessario scendere a compromessi con i nemici per raggiungere alcuni obiettivi. Una Lega come quella di Salvini

che vive con l'idea esplicita di fare concorrenza al Movimento 5 Stelle è una Lega che si pone in modo naturale come un partito non di compromesso, e dunque non di governo, ma come un diretto concorrente del grillismo, ancor prima del renzismo. Bossi, a differenza di Salvini, da leader della Lega aveva dimostrato in molte occasioni di conoscere bene il suo popolo mentre Salvini, da leader della Lega, sta dimostrando di conoscere bene al massimo il popolo della Lombardia. Nel centrodestra in molti hanno cominciato a osservare in modo più laico la bolla salviniana, senza farsi accicare da felpe, tweet, comparsate e sondaggi passeggeri, e se c'è una ragione per cui nessuno oggi vuole andare a votare, tra gli avversari di Renzi, è anche per non regalare a Renzi una vittoria facile contro l'ultima evoluzione della Lega: il movimento cinque Salvini.

Un kolossal già girato in Hd. Ma io sono sempre convinto che le sorprese prima o poi arriveranno. La misericordiosa perfezione, compie e supera anche la giustizia, ma senza il basamento della giustizia, che non è la regoletta morale ma la trascendenza dell'origine, l'idea che non sono io il pa-

dre, il perdono è puro nichilismo relativista. Potrebbe dire qualcosa di strano e di meraviglioso sulla penitenza, sull'obbedienza, sulle chiese nello spazio pubblico, sulle distorsioni etiche nell'uso delle acquisizioni scientifiche e biologiche, potrebbe dire che forse la chiesa è in ritardo sul mondo e forse è in anticipo nel tentativo di medicare la sua forma ingiusta, potrebbe ricordare un Sargent Shriver o una Ethel Kennedy che si sono battuti in difesa dell'integrità della persona o il film Juno, e abbracciare i proliferi sacrandolo in terra americana una battaglia in ritirata in tutto il resto del mondo. Potrebbe dire all'Onu che certi finanziamenti per le sterilizzazioni sono un'aggressione ai diritti umani. Quante cose potrebbe voler dire con l'eloquenza de la chair. In fondo è Voltaire che nel suo gran libro sul secolo di Luigi XIV ha osservato: le vrai seul est aimable.

care un bilancio consolidato» [6].

Secondo i calcoli dell'Espresso, i ricavi reali di Cgil, Cisl e Uil sarebbero di circa 2,2 miliardi di euro, e non i 68 milioni messi nero su bianco nei loro resoconti. Livadiotti: «Si limitano a mettere insieme in poche paginette i numeri che riguardano la sola attività del quartier generale romano. Spiccioli, rispetto al vero giro di soldi delle confederazioni, che negli anni si sono trasformate in apparati capaci di lucrare pure su cassintegrati e lavoratori socialmente utili (nell'ultimo anno l'Imps ha versato a Cgil, Cisl e Uil 59,4 milioni di trattenute su ammortizzatori sociali)» [6].

La cifra di 2,2 miliardi di ricavi si ottiene sommando i proventi legati alle iscrizioni, la quota-parte di competenza delle confederazioni sui 266 milioni che l'Imps percepisce da artigiani e commercianti, gli incassi dei centri di assistenza fiscale (Caf) e i contributi che vanno ai patronati [6].

Intanto, però, giovedì scorso la Cgil ha annunciato un'operazione trasparenza sulle buste paga, rendendo noto che Susanna Camusso guadagna 3.850 euro netti al mese e i segretari nazionali poco meno di 2.800 [2].

Qual è l'alternativa a questo regime di discrezionalità difeso dai sindacati? Mario Ajello: «Gli esperti sostengono che l'alternativa sia il modello britannico. Nel Regno Unito un organo pubblico, il Government Certification Officer, ha il compito di tenere ufficialmente gli elenchi degli iscritti a sindacati e associazioni datoriali. Annualmente i cittadini britannici sanno tutto delle retribuzioni di migliaia di sindacalisti» [10].

Al di là del «decreto Colosseo», i partiti hanno sempre evitato di regolare con una legge la natura del sindacato. «La destra per non essere accusata di antisindacalismo, la sinistra perché col sindacalismo era intracciata. Né hanno mai attuato la Costituzione con una legge che preveda democrazia interna e piena trasparenza economico-finanziaria dei sindacati» (Giannino) [5].

Dell'Arti: «A parte che i sindacati di solito non vogliono, ma una legge che disciplini il sindacato - tra l'altro prevista dalla Costituzione - non potrebbe essere varata senza un'analogia legge che disciplini anche i partiti. Magari definendoli una volta per tutte soggetti privati con fini di lucro e obbligandoli a presentare i bilanci e pagare le tasse. Magari obbligandoli a quotarsi in Borsa in modo da essere poi sottoposti ai controlli della Consob» [7].

Intanto, però, giovedì scorso la Cgil ha annunciato un'operazione trasparenza sulle buste paga, rendendo noto che Susanna Camusso guadagna 3.850 euro netti al mese e i segretari nazionali poco meno di 2.800 [2].

Intanto, però, giovedì scorso la Cgil ha annunciato un'operazione trasparenza sulle buste paga, rendendo noto che Susanna Camusso guadagna 3.850 euro netti al mese e i segretari nazionali poco meno di 2.800 [2].

Amori

Lo stato più cornuto d'Asia. I lamenti amorosi di Balotelli. Poligami per dividere l'affitto

COPPIA Mario Balotelli che si lamenta su Twitter: «Che ho fatto di male io per non aver mai provato il vero amore nella coppia?». Tra le sue fidanzate del passato c'è Raffaella Fico, con cui ha messo al mondo una bambina di nome Pia, riconosciuta solo dopo la prova del Dna. Con loro è stato qualche giorno in vacanza sulla Costa Amalfitana quest'estate. Altra fidanzata è stata Fanny Nguessa, con cui la storia è finita qualche mese fa. Lei, intervistata, disse: «Mario vorrebbe che io stessi a casa, pensassi a costruire una famiglia. Non mi sostiene, non crede in me: piazza delle barriere nella mia vita, nei miei progetti. Non vuole che vada in tv, non apprezza che in Francia la casa discografica Universal mi abbia messo sotto contratto per un disco che uscirà a settembre» (Paolo Conti, Corriere della Sera 18/9).

CINA/1 In Cina, dove l'omosessualità è stata considerata malattia mentale fino al 2001, è servito il permesso del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare per portare a termine le riprese del film *Seek McCartney*, la prima pellicola gay della storia del cinema cinese (Riccardo Ferraris, Vanity Fair 17/9).

CINA/2 A Pechino una ragazza su quattro tra 18 e 22 anni ha scaricato Tantan, la versione cinese di Tinder. L'applicazione di incontri ha appena ricevuto 5 milioni di dollari di finanziamenti privati e si prepara a essere consacrata come il social network per appuntamenti più utilizzata fuori dagli Usa (*ibidem*).

CINA/3 Gli hacker del sito di fedifraghi AshleyMadison hanno reso noti i nomi di 15mila cinesi traditori. Stanno soprattutto a Shanghai (8.953 iscritti), poi a Pechino e Shenzhen. In un sondaggio lanciato dal quotidiano online Duowei, il 13% dei cinesi dichiara di avere regolarmente relazioni fuori dal matrimonio. Il dato, se confermato, farebbe della Cina lo Stato più cornuto d'Asia (*ibidem*).

CINA/4 Negli ultimi mesi successo di vendite per 156, la bambola per fare sesso con scheletro in pvc rivestito in silicone. L'hanno acquistata 20mila cinesi. Costa 2.500 dollari e si può personalizzare con abiti e parrucche varie (*ibidem*).

CINA/5 La corsa delle giovani cinesi dal chirurgo plastico per ricostruire l'imene in vista della prima notte di nozze. Molto più economico il kit vaginale, in vendita in tutti i sexy shop, che, una volta indossato, simula un imene intatto (*ibidem*).

CINA/6 A Dongguan si sta diffondendo la poligamia, anche per dividere le spese degli affitti degli appartamenti, sempre più cari (*ibidem*).

DESIDERIO In Gran Bretagna l'Istituto per gli Affari Economici ha scritto un rapporto in cui suggerisce al governo di depenalizzare completamente la prostituzione per un motivo che viene definito evidente: gli uomini hanno un desiderio sessuale più sviluppato di quello delle donne, ed è dunque vano, oltre che molto costoso, il tentativo di frenare i loro bisogni. Si dice che il desiderio sessuale degli uomini sia il doppio esatto di quello delle donne e l'industria del sesso, che in Gran Bretagna ha un giro d'affari di più di cinque miliardi di euro l'anno, dispone quindi di un futuro «assicurato e non sradicabile». Inoltre, conclude il rapporto, la differenza fra i due livelli di desiderio continuerà a crescere a favore degli uomini (Franco Venturini, l'Espresso 18/9).

INTELLIGENZA Si registra l'uso di una nuova parola: sapiosexual. Sarebbe «l'orientamento caratterizzato da una forte attrazione per l'intelligenza». C'è già un gruppo su Facebook che ha ottenuto circa 49mila apprezzamenti. Il motto è: «Make love to my mind!». L'idea è che l'intelligenza è attraente. In effetti una ricerca dell'Università di Montreal rivela che l'intelligenza erotica è la leva del desiderio. Addirittura, secondo un esperimento dell'Università di Louvain, Belgio, gli stimoli intellettivi sono fondamentali perché una donna possa raggiungere l'orgasmo. Vale anche per l'uomo. Per esempio l'attore Hugh Jackman, molto bello e desiderato, è da sempre marito fedele di Deborra-Lee Furness, regista e produttrice di 13 anni più grande. Dice di lei: «Adoro la sua intelligenza. Quando sono lontano, la chiamo dieci volte al giorno». Eddie Redmayne, premio Oscar per *La teoria del tutto*, ex modello, laureato in Storia dell'arte a Cambridge, ha sposato Hannah Bagshawe, pubblicitaria: «È una donna di rara intelligenza ed è una cosa enorme per me che abbia accettato di sposarmi» (Rosaleina Salemi, D - la Repubblica 12/9).

GEORG Alba Parietti ha viaggiato sullo stesso treno di Padre Georg e poi ha scritto su Facebook: «Raramente ho visto un uomo più bello. A fare pensieri strani farò peccato? Mi dicono di chiedergli la benedizione, ma mi evoca pensieri di genere ben diverso. Però il miracolo è avvenuto, mi ha risvegliato tutti gli ormoni» (Libero 13/9).